e Nunzia Anto-
e alcune letture
. Moltissime le
ccessivi, carat-
ole chiave (di-
sterili il 10,
e) e associati
i di Tearesa
ni, Maria Ro-

Leuci, con la
na Peloso e
nette in rete
e il Circolo
che le Vec-
o e il siste-
dei patro-
une di Bi-
lei Presidi
si servirà
sarà pos-
su ht-
17329610?pwd=
kdz09
enti: 3 di-
nale dei
con Te-
Rovere,
UASI di
icaduta
videnti
tegorie
ata in-
dialo-
a Nen-
cinni.
una
rto e
loro

pelle violenze quotidiane fisiche e psicologiche.

Il 10 dicembre, «Giornata internazionale dei diritti umani», dialogo con Maria Rosa Cutrufelli e Licia Positò sul libro *L'isola delle madri* di Maria Rosa Cutrufelli. Parlare di virus mai come in questo momento può avere un senso attualissimo, ma anche interrogarsi sulla precarietà dell'esistenza e sulla capacità di padroneggiare situazioni e abilità di per sé scontate ha un senso, se ad un tratto niente appare più sicuro e nemmeno il rimedio può avere l'efficacia sperata. Viene meno l'identità che si credeva garantita e soprattutto viene meno la possibilità di affidare al futuro il proprio destino.

Infine, il 18 dicembre «Giornata internazionale dei diritti dei migranti», dialogo con Sara Sini, Serenella Molendini, Luisa Gissi sul volume *Al posto nostro* di Sara Sini. Un particolare punto di vista è quello delle madri che affidano al Mediterraneo gli affetti più cari, pur nella consapevolezza dei rischi e del pericolo. Ma se ti strappano alle tue radici e tu non puoi nemmeno essere radice più, quale pensiero può reggere il tuo annaspare alla ricerca di un appiglio di sopravvivenza? Forse quella madre a cui è stato strappato il figlio neonato dal gommone dovrebbe aiutarci a riflettere.

La rassegna si avvale del Patrocinio del Comune, della Regione, dell'Associazione Presìdi del Libro.

[r. c.]

o no!!»

e, con Laura Sammataro

asione
tro la
eo vede
elor e

cui
ocia-
ncen-
i
bi-
bbi-
alia
esca

ne

i



PROTAGONISTA L. Sammataro

IN VIA TANZI DESTINATA ALL'ACCOGLIENZA E ALL'ASCOLTO DELLE DONNE VITTIME A BARI

Una stanza per le donne nella caserma dei Cc

Con Soroptimist contro la violenza

Realizzata da Soroptimist nella caserma dei Carabinieri di via Tanzi a Bari, una «stanza tutta per sé», contro la violenza femminile. Nel 1921, aOakland in California, nacque il primo Club Soroptimist, con 80 socie fondatrici, oggi è diffuso 132 Paesi, conta oltre 3000 Club con un totale di circa 75.000 socie. Dopo quasi un secolo, ilSoroptimist International è una organizzazione operante a carattere mondiale, senza fine di lucro, che riunisce donne con elevata qualificazione in ambito lavorativo ed opera attraverso progetti diretti all'avanzamento della condizione femminile, la promozione dei diritti umani e l'accettazione delle diversità.

Oggi, 25 novembre, si celebra la «Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», ricorrenza decisa il 17 dicembre 1999 dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed istituita nella profonda convinzione chela violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, è una conseguenza della discriminazione contro di loro e, conseguentemente, delle persistenti disuguaglianze tra uomo e donna. Il Soroptimist International d'Italia da anni si batte contro la violenza femminile, realizzando varie iniziative volte a tale scopo, tra le quali il progetto una «Stanza tutta per sé», ideata d'intesa con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa.

Anche il Club di Bari ha realizzato, nell'anno sociale 2019-2020, con la collaborazione del Comando Provinciale dei Carabinieri, presso la Caserma dei Carabinieri di Bari in via Tanzi 5, «una stanza tutta per sé», totalmente attrezzata, dotata di impianto di videoregistrazione e destinata all'accoglienza e all'audizione delle donne vittime di violenza. Uno spazio accogliente che solitamente dovrebbe circondare chi deve rendere testimonianza delle proprie sofferenze. Nella «stanza tutta per sé» le donne che hanno subito violenze vengono aiutate nel superare la paura di denunciare le violenze subite e nel vincere la paura di subire ritorsioni.

Una stanza pensata per comunicare serenità e facilitare l'audizione nel difficile percorso di liberazione, un ambiente protetto per assicurare alle donne vittime di violenza riservatezza e protezione nel complicato e sofferto momento della denuncia.



ANTIVIOLENZA La «Stanza tutta per sé»

La resistenza che prende molto spesso le donne nel decidere di denunciare è determinata dal fatto che spesso chi perpetra la violenza non è un estraneo, ma una persona alla quale la vittima è legata affettivamente: ciò determina il timore e la resistenza ad entrare in un luogo istituzionale, non riuscendo appunto a vincere la «vergogna» di dover raccontare tutto. La prima «stanza tutta per sé» fu realizzata dal Soroptmist International a Torino nel 2014, presso la Caserma dei Carabinieri di Mirafiori: sono 170 in tutta Italia, grazie al sostegno economico dei vari Club del Soroptimist d'Italia. E oggi, in occasione della «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», la sede del Comando Legione Carabinieri «Puglia» si colorerà simbolicamente di arancione.